

# Fondazione e l'Appiani «Le torri? Niente paura il mercato non manca»

► Garofalo: «Le istituzioni fanno bene a cercare soluzioni congeniali alle loro esigenze, ma noi siamo tranquilli»

LE REAZIONI

**TREVISO** Da Ca' Spineda, quartier generale della Fondazione Cassamarca, continuano a guardare ai movimenti attorno all'Appiani e alla questura con atteggiamento serafico. Le preoccupazioni, da questo punto di vista, sono pari a zero. La questura, così come la guardia di finanza, sono legate a un contratto di locazione che viene rispettato da tutti. E quando decideranno di andare da un'altra parte, gli immobili verranno rimessi su un mercato tornato a essere frizzante. Negli ultimi mesi ci sono stati vari sondaggi di società interessate a trovare sede nella cittadella delle istituzioni, soprattutto nella torre un tempo destinata alla Camera di Commercio e ancora vuota. Ma Fondazione non ha fretta di vendere: i conti sono a posto, non ci sono esigenze particolari e può aspettare l'offerta migliore tra le tante che stanno arrivando. E sull'ipotesi che la questura cambi sede, il presidente Luigi Garofalo è molto chiaro: «Le istituzioni pubbliche - dice - è giusto che cerchino le collocazioni più adeguate alle loro esigenze. Se questa collocazione corrisponde all'Appiani, bene. Altrimenti è logico che individuino soluzioni più adeguate».

## L'OBBLIGO

Di certo, se la questura andrà via, Fondazione troverà un altro modo di far fruttare la torre o vendendola o affittandola ancora: «Fondazione - continua Garofalo - deve rispettare le regole giuridiche che attengono all'utilizzo del proprio patrimonio che deve portare frutti da riversare poi ai cittadini come erogazioni. E questo, nel caso, faremo. Tramite le erogazione diamo la possibilità alle due università di usufruire del godimento gratuito dell'ex dogana rinunciando così a un affitto di circa un milione di euro all'anno».

## ATTESA

Anche i sindacati di polizia osservano con attenzione quanto accade. Il questore li ha avvisati che il futuro non sarà più all'Appiani e la nuova sede è quindi un argomento che tiene banco. Un cambiamento è visto di buon occhio da Giovanna Gagliadi del Silp-Cgil: «Abbiamo sempre contestato la scelta di spostare la questura all'Appiani - premette - un posto inadeguato. Banalmente, per organizzare meglio servizi e attività, avremmo bisogno di una struttura che si sviluppi in lar-

gezza più che in altezza. Per noi lasciare l'Appiani è sempre troppo tardi. Personalmente l'ex Consorzio Agrario andrebbe benissimo, ma non abbiamo preclusioni. L'importante è che la prossima sede abbia spazi adatti anche per prevedere i futuri sviluppi di organico, una viabilità adeguata e parcheggi sufficienti sia per il personale che per i cittadini. Bisognerebbe anche tenere conto delle esigenze ambientali: quindi pannelli e una giusta dotazione di verde». Più prudente è Maurizio Casagrande del Sap: «Sono piuttosto prudente quando sento queste notizie - dice - potrebbero anche essere semplici manovre per poi trattare sul prezzo d'affitto. Di certo se si dovesse cambiare sede, bisogna andare a stare meglio. L'ex Consorzio Agrario avrebbe anche la cubatura necessaria per ospitare la nuova questura ma è necessario valutare per bene gli spazi. Noi abbiamo bisogno anche di aree all'aperto e dove poter fare addestramento, senza contare i parcheggi per noi e per i cittadini. Di certo quando siamo passati da via Carlo Alberto all'Appiani, abbiamo migliorato. L'attuale sede però ha dei problemi soprattutto di front-office. Que-

sto edificio non è stato progettato per essere una questura: avremmo bisogno di una sede un po' più isolata, magari anche circondata da recinzione per evitare che la gente si accampi fuori come è accaduto nei giorni scorsi con un gruppo di richiedenti asilo».

P. Cal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I SINDACATI DI POLIZIA  
«BENE CAMBIARE  
POSTO, MA DOBBIAMO  
TROVARE UNA ZONA  
CON SPAZI ADEGUATI  
E TANTI PARCHEGGI»**



IN ATTESA Luigi Garofalo, presidente della Fondazione Cassamarca che gestisce la cittadella Appiani



Peso: 35%